

## L'intervista

SOUAD SBAI

## «I jihadisti? Non pazzi: guerriglieri»

L'attivista marocchina: «Rischi da barconi e carceri. Qui niente attentati perché ci usano da ponte: ma quando non serviremo più, vedremo teste cadere. I rimpatri? Ai Paesi d'origine fa più comodo scaricarci gli estremisti»

di ALESSANDRO RICO



■ Souad Sbai, marocchina, giornalista, esperta di terrorismo islamista, è stata deputata nel centrodestra. Combatte da anni, laddove le femministe mainstream si voltano dall'altra parte: al fianco delle donne musulmane, costrette a indossare il velo o letteralmente segregate in casa. I recenti attentati in Francia l'hanno colpita e addolorata.

**Il terrorista di Nizza era sbarcato in Italia e doveva essere espulso. È un fallimento della nostra gestione di sbarchi e rimpatri?**

«È un fallimento totale. E la Francia, giustamente, ci chiede chiarimenti. Servono regole più precise su chi entra».

**O, almeno, vanno applicate quelle che esistono.**

«Certo. C'è gente che ha già avuto cinque fogli di via e sta ancora in Italia. Sui barconi arrivano molti disperati, ma tra questi si annidano anche molti soggetti pericolosi e potenziali terroristi».

**Già decisi a colpire?**

«Sicuramente già radicalizzati. L'attentatore di Nizza è venuto apposta per compiere una strage».

**Lei dice che le nazioni d'origine non hanno interesse a stipulare intese. Per scaricare a noi gli estremisti?**

«Ma certo. La Tunisia è felicissima di spedire da noi un radicalizzato. E vale per tutto il Nord Africa».

**Intanto, vari opinionisti liquidano i fondamentalisti come dei «pazzi». Il jihadismo è solo un problema psichiatrico?**

«Vogliono una legge sull'omofobia e poi si lavano le mani dell'estremismo islamista. L'attentatore di Nizza aveva programmato tutto minuziosamente. Questi non sono dei pazzi, sono dei guerriglieri».

**Dopo la decapitazione di Samuel Paty, tra i nostri lettori è sorto un ampio dibattito sulle vignette contro Maometto. Fin dove può spingersi la libertà d'espressione?**

«Ho ascoltato e riascoltato il discorso di Macron. Ha puntato il dito contro l'estremismo e non contro l'Islam. Sono totalmente a favore della libertà d'espressione».

**In Francia ha prosperato il separatismo: gli islamisti hanno costruito uno Stato nello Stato.**

«È già accaduto in tanti Paesi arabi, che infatti si stanno pian piano liberando della Fratellanza musulmana».

**Com'è messa l'Italia?**

«Al fondamentalisti l'Italia serve da ponte. Quando non servirà più, vedremo quante teste saranno tagliate».

**Intende dire che qui non assistiamo a decapitazioni in strada perché facciamo comodo?**

«Certo. Passano da qui».

**Per quanto riguarda la radicalizzazione, le moschee e i centri islamici sono un rischio?**

«Non parlerei di centri islamici, ma di centri islamisti».

**Perché?**

«Sono i centri islamisti ad aver ricevuto vergognosi finanziamenti da Stati canaglia, come Turchia e Qatar, come documentato nel volume *Qatar papers*. Ma il pericolo principale, oggi, arriva dall'immigrazione



IMPEGNO Souad Sbai: nata in Marocco, è cittadina italiana dal 1981

clandestina e dalle carceri».

**Cosa accade in carcere?**

«È vero che, a chi ne fa richiesta, viene affidato un imam formalmente sottoposto ai controlli della polizia penitenziaria. Ma le associazioni islamiste cui è demandato il compito di predicare in carcere sono, spesso, le stesse che ricevono quei

finanziamenti opachi».

**È un'accusa grave. Di che associazioni parla?**

«Sono le associazioni che hanno ricevuto milioni e milioni di euro dal Qatar. E non sono davvero rappresentative della maggioranza dei musulmani».

**Lei, che da anni combatte al fianco delle donne musulmane, ha registrato qualche migliora-**

mento nella loro condizione?

«Ho registrato, semmai un peggioramento».

**Addiritura?**

«Più del 60% delle bambine non va a scuola. E con il Covid le cose si sono complicate, anche se la maggior parte delle donne, in alcune comunità musulmane, era già in lockdown permanente».

**Terribile.**

«E vedo chi minimizza gli attentati, chi parla di jihadisti "pazzi"... Ma di proposte concrete per aiutare le ragazze e le bambine, non ne sento. Nessuno si strappa le vesti, a cominciare dalle femministe di sinistra».

**Dobbiamo temere la Turchia di Recep Erdogan? È lui che fomenta i sunniti in Europa?**

«Bisogna interrompere i rapporti con Erdogan».

**Non sarebbe impossibile?**

«Non ci scordiamo che Erdogan è un Fratello musulmano. È inaffidabile. Altro che dargli soldi o farlo avvicinare all'Ue. In Turchia, marciscono in galera, sotto tortura, giornalisti, scrittori ed esponenti di organizzazioni che difendono i diritti umani. Però se membri del suo governo vengono in Italia, si stende loro il tappeto rosso».

**Il mondo arabo può vivere una stagione di apertura?**

«La sta già vivendo».

**Ah sì?**

«E qui in Occidente che c'è disordine. Ma se uno ascolta la stampa araba, si accorge che persino la Fratellanza musulmana annovera numerosi intellettuali critici. E che certi Paesi del Golfo hanno preso le distanze dalla Turchia e dal Qatar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove proteste  
contro Macron  
e pro Erdogan  
All'Angelus  
Francesco tace

Segue dalla prima pagina

di FRANCESCO BORGONOVO

(...) che stanno facendo molti musulmani, ma purtroppo non abbiamo la stessa forza di Erdogan e non possiamo fare sentire così tanto la nostra voce». In mano, onde ribadire meglio il concetto, la ragazza ha un cartello sul cui è scritto: «Democrazia fu anche la Germania di Hitler». Aggiunge, a beneficio dei cronisti, di aver organizzato il presidio a sostegno dei musulmani francesi vittime di odio, e di essere stupita dal fatto che la mobilitazione dei fedeli di Allah non sia stata molto maggiore. Questa scena si è svolta sabato a Verona e fa il paio con altre analoghe andate in sce-



SILENZIO Papa Francesco

na a Roma venerdì, alla presenza di una folla molto più ampia. Se aggiungiamo gli articoli antifrancesi che continuano a uscire su *La Luce*, quotidiano online diretto da Davide Piccardò, già a capo del Caim (Coordinamento associazioni islamiche di Milano), il quadro è completo. Ancora una volta, siamo costretti a constatare che in Italia esiste una fetta non piccola del mondo islamico che non

I musulmani italiani fanno le vittime  
E il Papa sta zitto sui martiri di Nizza

ha alcuna intenzione di marcare una netta separazione dall'orrore jihadista. Al contrario alimenta il risentimento e il vittimismo dei musulmani presenti sul nostro territorio. Costoro non dicono una parola sugli attentati, sulla morte orrenda di cristiani innocenti. Anzi continuano a biasimare la diffusione delle vignette di *Charlie Hebdo* che è costata la decapitazione al professore Samuel Paty.

Non è certo la prima volta che sentiamo i musulmani europei paragonarsi agli ebrei che hanno subito l'Olocausto. E in ogni occasione ricordiamo che sono idee come queste a soffiare sul fuoco del radicalismo, perché alimentano quella che alcuni studiosi hanno chiamato «l'infelici-

tà araba», cioè la sensazione di esclusione e marginalità che spesso conduce a derive violente. Inutile illudersi: abbiamo capito che da parte di questi musulmani non vedremo mai un atteggiamento diverso. Il problema è che costoro continuano a essere gli interlocutori privilegiati della sinistra di governo. A Milano spadroneggiano da anni, sono ascoltati e sostenuti anche a livello nazionale, a discapito di altre associazioni islamiche ben più aperte, perché sono molto ben organizzati e molto visibili (ricordiamo che Silvia Aisha Romano scelse proprio *La Luce* per rilasciare la sua prima intervista dopo la prigionia e la conversione). Il cuore della questione, dunque, non riguarda tanto i mu-

sulmani quanto noi italiani. Come possiamo pensare che queste organizzazioni islamiche smettano di fornire giustificazioni all'estremismo se siamo i primi a piegare il capo e a negare l'evidenza? E non si tratta soltanto del governo. Ieri, all'Angelus, papa Francesco ha parlato delle violenze nel Nagorno-Karabakh, ha salutato i partecipanti alla Corsa dei Santi (una manifestazione sportiva), ma non ha detto mezza parola sui cristiani decapitati e macellati a Nizza, in Francia. Su quei morti, silenzio totale. Lo abbiamo sentito citare, presentando nelle scorse settimane l'enciclica *Fratelli tutti* il grande imam di Al Azhar, Muhammad Al Tayeb, presentato come una fonte di ispirazione.

Però non ci sono citazioni per il sacrestano ammazzato Oltalpe dai jihadisti o per le due donne uccise solo perché stavano pregando. Niente celebrazione per i martiri cristiani. Nel giorno delle Beatitudini, giustamente ci si ricorda che i miti otterranno la salvezza. Però ci sovengono anche le parole di San Bernardo: «Che avvenga nel letto o in guerra sarà senz'altro preziosa al cospetto del Signore la morte dei suoi fedeli. Tuttavia la morte in combattimento è tanto più preziosa quanto è più gloriosa». Chissà, forse ogni tanto i nemici che sfilano nelle nostre piazze e odiano i cristiani andrebbero anche combattuti. Miti sì, ma non stupidi né sottomessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA